Anno 1867 — 28 aprile — N. 17

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

La Camera dei deputati si è nuovamente riunita, riprendendo i propri lavori colla votazione del progetto di legge che estende alle provincie venete e mantovana la legge sulle privative industriali. Indi entrò in discussione la convenzione conchiusa il 7 dicembre 1866 tra il Governo italiano e il francese pel riparto del debito dello Stato romano. Deboni, Ferrari e Crispi combatterono vivamente la convenzione e l'ultimo in ispecialità lamentò il deposito preventivo fatto dal Governo italiano alla Cassa di depositi a Parigi e deplorò che i 12 milioni abbiano servito al Papa per assoldare la legione straniera. Visconti Venosta e Minghetti difesero la convenzione, ne spiegarono il motivo e lo scopo, chiarirono alcuni punti che rimanevano dubbi, e l'unico articolo portante la approvazione di essa venne adottato. Nella successiva seduta il Ricasoli stante la continuazione dello stato anormale della provincia di Palermo, propose la nuova nomina o la conferma della Commissione d'inchiesta già stata eletta per riconoscere lo stato delle cose e proporre gli opportuni rimedi. La Camera incaricò il Presidente di eleggerne una seconda. Indi il deputato Semenza svolse il suo progetto sulla libertà di coltivare i tabacchi, progetto che venne preso in considerazione.

Il 6 del mese venturo il ministro Ferrara farà la sua esposizione della situazione finanziaria del regno, ed allora probabilmente sapremo quali sono i progetti del nuovo Cireneo che s'è assunto di portare la croce di quel ministero. Finora se ne dicono tante circa i suoi intendimenti che non si arriva a raccapezzare niente di accertato e di positivo, onde è meglio aspettare ch'egli stesso li esponga e ne dimostri l'utilità e la convenienza. La stessa moltiplicità di supposizioni e di voci si verifica in ciò che ha riguardo al contegno del Governo italiano nelle prossime complicazioni politiche. Mentre alcuni sostegono che l'Italia saprà mantenersi neutrale, altri credono ch'essa si unirà in alleanza alla Francia ed altri ancora ritengono che si conserverà fedele alla Prussia. Certo è che anche in Italia hanno luogo degli apparecchi guerreschi. Vedremo ciò che avrà per effetto il viaggio del conte Walewski a Firenze.

La nuvola sorta sull'orizzonte politico e che si chiama questione del Lussemburgo, si va dilatando e minaccia un vero uragano. Da tutti i punti la guerra è segnalata, per usare una frase marinaresca. Le Potenze chiamate a trattare la grave questione si sono pronunciate in favore dello sgombro del Lussemburgo. Taluna ha proposto l'annessione del medesimo al Belgio il quale, in compenso, cederebbe alla Francia un tratto di paese al sud di Namur. È evidente che le parti interessate non daranno ascolto al consiglio dei mediatori. Già la *Gazzetta del Nord* ha detto a parole rotonde che la Prussia non ha chiesta una mediazione, ma soltanto un parere, e che il diritto di tenere guarnigione a Lussemburgo, spettante alla Prussia in virtù di trattati anteriori a quello del 1839, non è posto in questione. La Prussia, ha soggiunto il giornale di Bismark, non è intenzionata di rinunziare a quel diritto e le voci sparse in proposito sono prive di fondamento. Intanto gli apprestamenti di guerra si vanno affrettando ed assumono proporzioni imponenti. Fra pochi giorni da ambe le parti si sarà perfettamente preparati alla guerra. Ma in quanto alla questione delle alleanze, come abbiamo avvertito, regna ancora il più perfetto mistero. La missione di Taufkirken a

Vienna, missione avente lo scopo di avvicinare l'Austria alla Prussia, alcuni la dicono completamente fallita, altri credono che possa ancora riuscire. Il viaggio di Govone a Parigi è variamente interpretato. Intanto i piccoli Stati tremano per la propria conservazione. Il Belgio e l'Olanda prendono anch'essi delle misure di precauzione; e la Svizzera cerca di salvare la propria neutralità aumentando notevolmente l'esercito. Lo stesso fanno i minori Stati della Germania, specialmente la Baviera ove l'esercito fu mobilizzato.

Difatti per quanto le Potenze possano arrabbattarsi per conservare la pace, la guerra è ormai alle porte; e di essa, nelle condizioni presenti, si può dire ciò che Orazio diceva della natura: *expellas furca, tamen usque recurret*. Si tratta, non di una questione senza importanza, non di un piccolo territorio conteso fra due Stati vicini, ma si tratta del primato che la Francia si sente rapire e che le preme troppo di conservare. D'altra parte la Francia ha bisogno di rialzarsi al cospetto di sè medesima e dell'Europa: la infelice spedizione del Messico e la neutralità non troppo fiera mantenuta durante la guerra dell'anno decorso fra l'Austria e la Prussia, rendono necessaria alla Francia una guerra che le ridoni il perduto prestigio e la ricollochi nel posto anteriormente occupato nel consesso europeo.

In seguito alla votazione che diede ragione al ministero Disraeli nella questione della riforma, il capo del partito liberale, Gladstone, in una lettera a Crawford dichiarò che continuerà a cooperare coi liberali, ma non prendere più alcuna iniziativa. La lettera di Gladstone è una vera rinuncia del partito da esso capitanato.

Il Reichstag della Germania del Nord fu chiuso il 17 con un discorso del Re quasi interamente relativo agli affari e alla organizzazione della Germania. Prima della chiusura il deputato Kantak, in nome dei suoi colleghi polacchi, protestò contro l'incorporazione della Polonia nella Germania del Nord e depose, assieme agli altri, il proprio mandato.

La questione di Candia si complica dacchè sembra che nelle file de' candiotti ci siano molti soldati greci. È certo che la Grecia si arma, mettendosi in tal modo all'unisono colle altre Potenze. Anche là non manca che il metaforico zolfanello perchè l'incendio divampi.

P.

Le banche popolari a Venezia.

Udine ha veduto in pochi mesi istituite una *Cassa di risparmio* e una *Banca del popolo*. Esse funzionano regolarmente, e, in anni manco calamitosi, daranno per fermo ottimi risultati. Per ora è sufficiente il poter dire che esistono, e che se ne conoscono ed apprezzano gli Statuti.

E ad incoraggiare gli Udinesi e tutti i Friulani a valersi di esse, gioverà il notare quante istituzioni simili nelle città sorelle vengano favorite e reputate quale sommo vantaggio economico.

Venezia dopo noi venne unita all'Italia; Venezia come noi, soffre per le male condizioni della sua industria e del suo commercio. Eppure Venezia conta oggidì tre Banche d'indole popolare.

La prima si intitola *Banca popolare mutua*; è istituita sul sistema di quella di Lombardia promulgato dal prof. Luzzati, ed ha a presidente quell'ottimo patriota e splendido mecenate ch'è il conte Angelo Papadopoli.

La seconda, fondata dagli avvocati Petris ed Usigli, si nomina *Banca popolare veneta*. Ambedue sono autonome, indipendenti, isolate; però ancora non hanno dato inizio alle loro operazioni, sebbene tra breve si aspetti l'annuncio di ciò, quasi segno di miglioramento economico della città.

La terza è, come quella di Udine, la *Banca del popolo*, figliale della Banca di Firenze, istituita secondo il sistema del nostro Alvisi, e funziona regolarmente sino dal 2 marzo prossimo passato. Essa sulle Azioni vendute ha già incassato il 68 per cento, e trovasi in condizione di giovare a quella classe media, che non di rado abbisogna del credito e invano ricorrerebbe ad altri mezzi.

Noi, plaudendo all'interessamento dimostrato dai Veneziani per siffatte istituzioni, desideriamo intanto che ognor più tale interessamento si diffonda in Friuli. E perchè la *Banca del popolo* istituita a Udine venga considerata nella sua utilità vera, ricordiamo come

Vienna, missione avente lo scopo di avvicinare l'Austria alla Prussia, alcuni la dicono completamente fallita, altri credono che possa ancora riuscire. Il viaggio di Govone a Parigi è variamente interpretato. Intanto i piccoli Stati tremano per la propria conservazione. Il Belgio e l'Olanda prendono anch'essi delle misure di precauzione; e la Svizzera cerca di salvare la propria neutralità aumentando notevolmente l'esercito. Lo stesso fanno i minori Stati della Germania, specialmente la Baviera ove l'esercito fu mobilizzato.

Difatti per quanto le Potenze possano arrabbattarsi per conservare la pace, la guerra è ormai alle porte; e di essa, nelle condizioni presenti, si può dire ciò che Orazio diceva della natura: *expellas furca, tamen usque recurret*. Si tratta, non di una questione senza importanza, non di un piccolo territorio conteso fra due Stati vicini, ma si tratta del primato che la Francia si sente rapire e che le preme troppo di conservare. D'altra parte la Francia ha bisogno di rialzarsi al cospetto di sè medesima e dell'Europa: la infelice spedizione del Messico e la neutralità non troppo fiera mantenuta durante la guerra dell'anno decorso fra l'Austria e la Prussia, rendono necessaria alla Francia una guerra che le ridoni il perduto prestigio e la ricollochi nel posto anteriormente occupato nel consesso europeo.

In seguito alla votazione che diede ragione al ministero Disraeli nella questione della riforma, il capo del partito liberale, Gladstone, in una lettera a Crawford dichiarò che continuerà a cooperare coi liberali, ma non prendere più alcuna iniziativa. La lettera di Gladstone è una vera rinuncia del partito da esso capitanato.

Il Reichstag della Germania del Nord fu chiuso il 17 con un discorso del Re quasi interamente relativo agli affari e alla organizzazione della Germania. Prima della chiusura il deputato Kantak, in nome dei suoi colleghi polacchi, protestò contro l'incorporazione della Polonia nella Germania del Nord e depose, assieme agli altri, il proprio mandato.

La questione di Candia si complica dacchè sembra che nelle file de' candiotti ci siano molti soldati greci. È certo che la Grecia si arma, mettendosi in tal modo all'unisono colle altre Potenze. Anche là non manca che il metaforico zolfanello perchè l'incendio divampi.

P.

Le banche popolari a Venezia.

Udine ha veduto in pochi mesi istituite una *Cassa di risparmio* e una *Banca del popolo*. Esse funzionano regolarmente, e, in anni manco calamitosi, daranno per fermo ottimi risultati. Per ora è sufficiente il poter dire che esistono, e che se ne conoscono ed apprezzano gli Statuti.

E' ad incoraggiare gli Udinesi e tutti i Friulani a valersi di esse, gioverà il notare quante istituzioni simili nelle città sorelle vengano favorite e reputate quale sommo vantaggio economico.

Venezia dopo noi venne unita all'Italia; Venezia come noi, soffre per le male condizioni della sua industria e del suo commercio. Eppure Venezia conta oggidì tre Banche d'indole popolare.

La prima si intitola *Banca popolare mutua*; è istituita sul sistema di quella di Lombardia promulgato dal prof. Luzzati, ed ha a presidente quell'ottimo patriota e splendido mecenate ch'è il conte Angelo Papadopoli.

La seconda, fondata dagli avvocati Petris ed Usigli, si nomina *Banca popolare veneta*. Ambedue sono autonome, indipendenti, isolate; però ancora non hanno dato inizio alle loro operazioni, sebbene tra breve si aspetti l'annuncio di ciò, quasi segno di miglioramento economico della città.

La terza è, come quella di Udine, la *Banca del popolo*, figliale della Banca di Firenze istituita secondo il sistema del nostro Alvisi, e funziona regolarmente sino dal 2 marzo prossimo passato. Essa sulle Azioni vendute ha già incassato il 68 per cento, e trovasi in condizione di giovare a quella classe media, che non di rado abbisogna del credito e invano ricorrerebbe ad altri mezzi.

Noi, plaudendo all'interessamento dimostrato dai Veneziani per siffatte istituzioni, desideriamo intanto che ognor più tale interessamento si diffonda in Friuli. E perchè la *Banca del popolo* istituita a Udine venga considerata nella sua utilità vera, ricordiamo come

Vienna, missione avente lo scopo di avvicinare l'Austria alla Prussia, alcuni la dicono completamente fallita, altri credono che possa ancora riuscire. Il viaggio di Govone a Parigi è variamente interpretato. Intanto i piccoli Stati tremano per la propria conservazione. Il Belgio e l' Olanda prendono anch' essi delle misure di precauzione; e la Svizzera cerca di salvare la propria neutralità aumentando notevolmente l' esercito. Lo stesso fanno i minori Stati della Germania, specialmente la Baviera ove l' esercito fu mobilizzato.

Difatti per quanto le Potenze possano arrabbattarsi per conservare la pace, la guerra è ormai alle porte; e di essa, nelle condizioni presenti, si può dire ciò che Orazio diceva della natura: *expellas furca, tamen usque recurret*. Si tratta, non di una questione senza importanza, non di un piccolo territorio conteso fra due Stati vicini, ma si tratta del primato che la Francia si sente rapire e che le preme troppo di conservare. D'altra parte la Francia ha bisogno di rialzarsi al cospetto di sè medesima e dell' Europa: la infelice spedizione del Messico e la neutralità non troppo fiera mantenuta durante la guerra dell' anno decorso fra l' Austria e la Prussia, rendono necessaria alla Francia una guerra che le ridoni il perduto prestigio e la ricollochi nel posto anteriormente occupato nel consesso europeo.

In seguito alla votazione che diede ragione al ministero Disraeli nella questione della riforma, il capo del partito liberale, Gladstone, in una lettera a Crawford dichiarò che continuerà a cooperare coi liberali, ma non prendere più alcuna iniziativa. La lettera di Gladstone è una vera rinuncia del partito da esso capitanato.

Il Reichstag della Germania del Nord fu chiuso il 17 con un discorso del Re quasi interamente relativo agli affari e alla organizzazione della Germania. Prima della chiusura il deputato Kantak, in nome dei suoi colleghi polacchi, protestò contro l' incorporazione della Polonia nella Germania del Nord e depose, assieme agli altri, il proprio mandato.

La questione di Candia si complica dacchè sembra che nelle file de' candiotti ci siano molti soldati greci. È certo che la Grecia si arma, mettendosi in tal modo all' unisono colle altre Potenze. Anche là non manca che il metaforico zolfanello perchè l' incendio divampi.

P.

Le banche popolari a Venezia.

Udine ha veduto in pochi mesi istituite una *Cassa di risparmio* e una *Banca del popolo*. Esse funzionano regolarmente, e, in anni manco calamitosi, daranno per fermo ottimi risultati. Per ora è sufficiente il poter dire che esistono, e che se ne conoscono ed apprezzano gli Statuti.

E' ad incoraggiare gli Udinesi e tutti i Friulani a valersi di esse, gioverà il notare quante istituzioni simili nelle città sorelle vengano favorite e reputate quale sommo vantaggio economico.

Venezia dopo noi venne unita all' Italia; Venezia come noi, soffre per le male condizioni della sua industria e del suo commercio. Eppure Venezia conta oggidì tre Banche d' indole popolare.

La prima si intitola *Banca popolare mutua*; è istituita sul sistema di quella di Lombardia promulgato dal prof. Luzzati, ed ha a presidente quell' ottimo patriota e splendido mecenate ch' è il conte Angelo Papadopoli.

La seconda, fondata dagli avvocati Petris ed Usigli, si nomina *Banca popolare veneta*. Ambedue sono autonome, indipendenti, isolate; però ancora non hanno dato inizio alle loro operazioni, sebbene tra breve si aspetti l' annuncio di ciò, quasi segno di miglioramento economico della città.

La terza è, come quella di Udine, la *Banca del popolo*, figliale della Banca di Firenze istituita secondo il sistema del nostro Alvisi, e funziona regolarmente sino dal 2 marzo prossimo passato. Essa sulle Azioni vendute ha già incassato il 68 per cento, e trovasi in condizione di giovare a quella classe media, che non di rado abbisogna del credito e invano ricorrerebbe ad altri mezzi.

Noi, plaudendo all' interessamento dimostrato dai Veneziani per siffatte istituzioni, desideriamo intanto che ognor più tale interessamento si diffonda in Friuli. E perchè la *Banca del popolo* istituita a Udine venga considerata nella sua utilità vera, ricordiamo come

Vienna, missione avente lo scopo di avvicinare l'Austria alla Prussia, alcuni la dicono completamente fallita, altri credono che possa ancora riuscire. Il viaggio di Govone a Parigi è variamente interpretato. Intanto i piccoli Stati tremano per la propria conservazione. Il Belgio e l'Olanda prendono anch'essi delle misure di precauzione; e la Svizzera cerca di salvare la propria neutralità aumentando notevolmente l'esercito. Lo stesso fanno i minori Stati della Germania, specialmente la Baviera ove l'esercito fu mobilizzato.

Difatti per quanto le Potenze possano arrabbattarsi per conservare la pace, la guerra è ormai alle porte; e di essa, nelle condizioni presenti, si può dire ciò che Orazio diceva della natura: *expellas furca, tamen usque recurret*. Si tratta, non di una questione senza importanza, non di un piccolo territorio conteso fra due Stati vicini, ma si tratta del primato che la Francia si sente rapire e che le preme troppo di conservare. D'altra parte la Francia ha bisogno di rialzarsi al cospetto di sè medesima e dell'Europa: la infelice spedizione del Messico e la neutralità non troppo fiera mantenuta durante la guerra dell'anno decorso fra l'Austria e la Prussia, rendono necessaria alla Francia una guerra che le ridoni il perduto prestigio e la ricollochi nel posto anteriormente occupato nel consesso europeo.

In seguito alla votazione che diede ragione al ministero Disraeli nella questione della riforma, il capo del partito liberale, Gladstone, in una lettera a Crawford dichiarò che continuerà a cooperare coi liberali, ma non prendere più alcuna iniziativa. La lettera di Gladstone è una vera rinuncia del partito da esso capitanato.

Il Reichstag della Germania del Nord fu chiuso il 17 con un discorso del Re quasi interamente relativo agli affari e alla organizzazione della Germania. Prima della chiusura il deputato Kantak, in nome dei suoi colleghi polacchi, protestò contro l'incorporazione della Polonia nella Germania del Nord e depose, assieme agli altri, il proprio mandato.

La questione di Candia si complica dacchè sembra che nelle file de' candiotti ci siano molti soldati greci. È certo che la Grecia si arma, mettendosi in tal modo all'unisono colle altre Potenze. Anche là non manca che il metaforico zolfanello perchè l'incendio divampi.

P.

Le banche popolari a Venezia.

Udine ha veduto in pochi mesi istituite una *Cassa di risparmio* e una *Banca del popolo*. Esse funzionano regolarmente, e, in anni manco calamitosi, daranno per fermo ottimi risultati. Per ora è sufficiente il poter dire che esistono, e che se ne conoscono ed apprezzano gli Statuti.

E ad incoraggiare gli Udinesi e tutti i Friulani a valersi di esse, gioverà il notare quante istituzioni simili nelle città sorelle vengano favorite e reputate quale sommo vantaggio economico.

Venezia dopo noi venne unita all'Italia; Venezia come noi, soffre per le male condizioni della sua industria e del suo commercio. Eppure Venezia conta oggidì tre Banche d'indole popolare.

La prima si intitola *Banca popolare mutua*; è istituita sul sistema di quella di Lombardia promulgato dal prof. Luzzati, ed ha a presidente quell'ottimo patriota e splendido mecenate ch'è il conte Angelo Papadopoli.

La seconda, fondata dagli avvocati Petris ed Usigli, si nomina *Banca popolare veneta*. Ambedue sono autonome, indipendenti, isolate; però ancora non hanno dato inizio alle loro operazioni, sebbene tra breve si aspetti l'annuncio di ciò, quasi segno di miglioramento economico della città.

La terza è, come quella di Udine, la *Banca del popolo*, figliale della Banca di Firenze istituita secondo il sistema del nostro Alvisi, e funziona regolarmente sino dal 2 marzo prossimo passato. Essa sulle Azioni vendute ha già incassato il 68 per cento, e trovasi in condizione di giovare a quella classe media, che non di rado abbisogna del credito e invano ricorrerebbe ad altri mezzi.

Noi, plaudendo all'interessamento dimostrato dai Veneziani per siffatte istituzioni, desideriamo intanto che ognor più tale interessamento si diffonda in Friuli. E perchè la *Banca del popolo* istituita a Udine venga considerata nella sua utilità vera, ricordiamo come

occhi incavernati, giallo come un poppone ed un tossire talvolta ostinatissimo, ecco i tuoi guadagni . . . Dove non cambii registro e più che di fretta, scaverai a te stesso e a noi il sepolcro!.. — A quest' ultime parole espresse in tuono tra il flebile e il cruccioso, entra la madre, la quale intesa dal di fuori la paterna ammonizione, s' argomentava d'avvalorarla della sua presenza, delle sue preghiere e delle sue lacrime. Giunte le mani in atto supplichevole si fa a guardar Carlo, già compunto, con tale un occhio eloquentemente pietoso che il figlio scoppia in dirottissimo pianto, s' abbandona al collo della mamma, abbraccia il padre, chiede perdono de' suoi trascorsi e l' ottiene senza difficoltà, giacchè i suoi genitori bramavano tanto almeno di concederlo, quant' egli di conseguirlo.

E per alcuni giorni non ci fa che dire. Docile, affettuoso, impuntabile. Ma, forza d'un abitaccio anche incipiente! potenza delle occasioni! il fattorino, di concerto coll' adescatrice, lo strascina di nuovo alle sue voglie, e lo tiene incatenato fino al penultimo di carnovale. Carlo a dispetto de' brividi che gli correan per l' ossa, a dispetto d' una tosse violenta, avea gozzovigliato tutta quella notte. A giorno chiaro nel metter piede in casa un nuovo urto veementissimo l' assale. L' Irene, che non s' era punto coricata, come s' affissa in lui per uno dei suoi dolci rimproveri, al vederlo quasi incadaverito, si smarrisce, trema e lo sollecita ad andare a letto e ve l' accompagna. Ed ecco nello spogliarsi a imperversar la tosse e fuori del sangue. Un sudor freddo sgocciola dalla fronte alla povera madre, si sente uno schianto al cuore, oscilla sulle gambe, eppur chiama: — Ignazio! Ignazio! per il medico tosto tosto. — E il padre trambusciato, scrollando la testa, mezzo vestito galoppa ed in brevi minuti è di ritorno col dottore, il quale considerato il caso: — Un salasso, disse. — E fattolo generoso e scritta una ricetta: — Questo decottino, aggiunge, ad ogni due ore, e staremo a vedere.

Per buona sorte il male era per anco domabile; non però di forma che Carlo non dovesse scontare con parecchi giorni di letto e con medicine sopra medicine i passati bagordi e rappezzare così la sprecata salute. La madre non gli s' allontanava un istante nè di nè notte. E Ignazio stesso, tutti i momenti disoccupati, siedeva al capezzale del figlio. Nè mai gli venne in pensiero, come forse avrebbe fatto qualch' altro, di barbottare, poichè si fu un poco rimpannucciato: — Te l' hai proprio voluta! friggela ora! bene ti sta e simili rimprocci, che senza nessun frutto esacerbano l' ammalato e scemano il merito d' una insuperabile assistenza. Ignazio invece ed Irene si sfacevano perchè nulla gli avesse a mancare, studiosi di prevenire i più piccoli suoi desideri. Il qual modo trovava dritta dritta la via al cuore del figlio; onde nella sua convalescenza, ripensando agli avvelenati bocconi, che avea fatto trangugiare a que'suoi amorosissimi, sdegnato contro sè stesso e vinto da sincero pentimento, non rifiniva di scongiurarli a dimenticare l' eccesso d' ingratitudine, con cui li avea rimeritati per tant' affetto. E l' Irene e l' Ignazio ad assicurarlo che non se ne ricordavano più e che il suo ravvedimento valeva per essi meglio che tutti tesori del mondo. Con un' espansione poi, della quale non sono capaci che i genitori, ringraziavano la Provvidenza che da un male avesse fatto scaturire un bene.

Prof. ab. L. Candotti.

Varietà

Si calcola che attualmente in Europa stiasi fabbricando 11 mila cannoni e tre milioni e duecentomila fucili.

Da ciò si vede che le speranze di pace crescono ed acquistano maggior fondamento ogni giorno!

—

Adesso che tanto si parla del Lussemburgo, e che forse per esso si troverà pretesto ad una nuova guerra, non sarà discaro ai lettori nostri che diciamo due parole per far loro conoscere un pochino alcune vicende a cui andò soggetto codesto statarello.

Apparteneva, un tempo, il Lussemburgo alla casa di Borgogna, che era casa francese, la quale possedeva delle provincie in Francia ed in Alemagna. Esso fece parte in seguito dei Paesi-Bassi posseduti dal ramo spagnuolo della Casa d' Austria, e fu conquistato da Luigi XIV. Nella pace di Utrecht, fatta nel 1715, fu attribuito interamente il Belgio attuale al ramo alemanno della Casa d' Austria, come sua porzione nella eredità della monarchia spagnuola; e

Vienna, missione avente lo scopo di avvicinare l'Austria alla Prussia, alcuni la dicono completamente fallita, altri credono che possa ancora riuscire. Il viaggio di Govone a Parigi è variamente interpretato. Intanto i piccoli Stati tremano per la propria conservazione. Il Belgio e l'Olanda prendono anch'essi delle misure di precauzione; e la Svizzera cerca di salvare la propria neutralità aumentando notevolmente l'esercito. Lo stesso fanno i minori Stati della Germania, specialmente la Baviera ove l'esercito fu mobilizzato.

Difatti per quanto le Potenze possano arrabbattarsi per conservare la pace, la guerra è ormai alle porte; e di essa, nelle condizioni presenti, si può dire ciò che Orazio diceva della natura: *expellas furca, tamen usque recurret*. Si tratta, non di una questione senza importanza, non di un piccolo territorio conteso fra due Stati vicini, ma si tratta del primato che la Francia si sente rapire e che le preme troppo di conservare. D'altra parte la Francia ha bisogno di rialzarsi al cospetto di sè medesima e dell'Europa: la infelice spedizione del Messico e la neutralità non troppo fiera mantenuta durante la guerra dell'anno decorso fra l'Austria e la Prussia, rendono necessaria alla Francia una guerra che le ridoni il perduto prestigio e la ricollochi nel posto anteriormente occupato nel consesso europeo.

In seguito alla votazione che diede ragione al ministero Disraeli nella questione della riforma, il capo del partito liberale, Gladstone, in una lettera a Crawford dichiarò che continuerà a cooperare coi liberali, ma non prendere più alcuna iniziativa. La lettera di Gladstone è una vera rinuncia del partito da esso capitanato.

Il Reichstag della Germania del Nord fu chiuso il 17 con un discorso del Re quasi interamente relativo agli affari e alla organizzazione della Germania. Prima della chiusura il deputato Kantak, in nome dei suoi colleghi polacchi, protestò contro l'incorporazione della Polonia nella Germania del Nord e depose, assieme agli altri, il proprio mandato.

La questione di Candia si complica dacchè sembra che nelle file de' candiotti ci siano molti soldati greci. È certo che la Grecia si arma, mettendosi in tal modo all'unisono colle altre Potenze. Anche là non manca che il metaforico zolfanello perchè l'incendio divampi.

P.

Le banche popolari a Venezia.

Udine ha veduto in pochi mesi istituite una *Cassa di risparmio* e una *Banca del popolo*. Esse funzionano regolarmente, e, in anni manco calamitosi, daranno per fermo ottimi risultati. Per ora è sufficiente il poter dire che esistono, e che se ne conoscono ed apprezzano gli Statuti.

E ad incoraggiare gli Udinesi e tutti i Friulani a valersi di esse, gioverà il notare quante istituzioni simili nelle città sorelle vengano favorite e reputate quale sommo vantaggio economico.

Venezia dopo noi venne unita all'Italia; Venezia come noi, soffre per le male condizioni della sua industria e del suo commercio. Eppure Venezia conta oggidì tre Banche d'indole popolare.

La prima si intitola *Banca popolare mutua*; è istituita sul sistema di quella di Lombardia promulgato dal prof. Luzzati, ed ha a presidente quell'ottimo patriota e splendido mecenate ch'è il conte Angelo Papadopoli.

La seconda, fondata dagli avvocati Petris ed Usigli, si nomina *Banca popolare veneta*. Ambedue sono autonome, indipendenti, isolate; però ancora non hanno dato inizio alle loro operazioni, sebbene tra breve si aspetti l'annuncio di ciò, quasi segno di miglioramento economico della città.

La terza è, come quella di Udine, la *Banca del popolo*, figliale della Banca di Firenze istituita secondo il sistema del nostro Alvisi, e funziona regolarmente sino dal 2 marzo prossimo passato. Essa sulle Azioni vendute ha già incassato il 68 per cento, e trovasi in condizione di giovare a quella classe media, che non di rado abbisogna del credito e invano ricorrerebbe ad altri mezzi.

Noi, plaudendo all'interessamento dimostrato dai Veneziani per siffatte istituzioni, desideriamo intanto che ognor più tale interessamento si diffonda in Friuli. E perchè la *Banca del popolo* istituita a Udine venga considerata nella sua utilità vera, ricordiamo come

Vienna, missione avente lo scopo di avvicinare l'Austria alla Prussia, alcuni la dicono completamente fallita, altri credono che possa ancora riuscire. Il viaggio di Govone a Parigi è variamente interpretato. Intanto i piccoli Stati tremano per la propria conservazione. Il Belgio e l' Olanda prendono anch' essi delle misure di precauzione; e la Svizzera cerca di salvare la propria neutralità aumentando notevolmente l' esercito. Lo stesso fanno i minori Stati della Germania, specialmente la Baviera ove l' esercito fu mobilizzato.

Difatti per quanto le Potenze possano arrabbattarsi per conservare la pace, la guerra è ormai alle porte; e di essa, nelle condizioni presenti, si può dire ciò che Orazio diceva della natura: *expellas furca, tamen usque recurret*. Si tratta, non di una questione senza importanza, non di un piccolo territorio conteso fra due Stati vicini, ma si tratta del primato che la Francia si sente rapire e che le preme troppo di conservare. D'altra parte la Francia ha bisogno di rialzarsi al cospetto di sè medesima e dell' Europa: la infelice spedizione del Messico e la neutralità non troppo fiera mantenuta durante la guerra dell' anno decorso fra l' Austria e la Prussia, rendono necessaria alla Francia una guerra che le ridoni il perduto prestigio e la ricollochi nel posto anteriormente occupato nel consesso europeo.

In seguito alla votazione che diede ragione al ministero Disraeli nella questione della riforma, il capo del partito liberale, Gladstone, in una lettera a Crawford dichiarò che continuerà a cooperare coi liberali, ma non prendere più alcuna iniziativa. La lettera di Gladstone è una vera rinuncia del partito da esso capitanato.

Il Reichstag della Germania del Nord fu chiuso il 17 con un discorso del Re quasi interamente relativo agli affari e alla organizzazione della Germania. Prima della chiusura il deputato Kantak, in nome dei suoi colleghi polacchi, protestò contro l' incorporazione della Polonia nella Germania del Nord e depose, assieme agli altri, il proprio mandato.

La questione di Candia si complica dacchè sembra che nelle file de' candiotti ci siano molti soldati greci. È certo che la Grecia si arma, mettendosi in tal modo all' unisono colle altre Potenze. Anche là non manca che il metaforico zolfanello perchè l' incendio divampi.

P.

Le banche popolari a Venezia.

Udine ha veduto in pochi mesi istituite una *Cassa di risparmio* e una *Banca del popolo*. Esse funzionano regolarmente, e, in anni manco calamitosi, daranno per fermo ottimi risultati. Per ora è sufficiente il poter dire che esistono, e che se ne conoscono ed apprezzano gli Statuti.

E' ad incoraggiare gli Udinesi e tutti i Friulani a valersi di esse, gioverà il notare quante istituzioni simili nelle città sorelle vengano favorite e reputate quale sommo vantaggio economico.

Venezia dopo noi venne unita all' Italia; Venezia come noi, soffre per le male condizioni della sua industria e del suo commercio. Eppure Venezia conta oggidì tre Banche d' indole popolare.

La prima si intitola *Banca popolare mutua*; è istituita sul sistema di quella di Lombardia promulgato dal prof. Luzzati, ed ha a presidente quell' ottimo patriota e splendido mecenate ch' è il conte Angelo Papadopoli.

La seconda, fondata dagli avvocati Petris ed Usigli, si nomina *Banca popolare veneta*. Ambedue sono autonome, indipendenti, isolate; però ancora non hanno dato inizio alle loro operazioni, sebbene tra breve si aspetti l' annuncio di ciò, quasi segno di miglioramento economico della città.

La terza è, come quella di Udine, la *Banca del popolo*, figliale della Banca di Firenze istituita secondo il sistema del nostro Alvisi, e funziona regolarmente sino dal 2 marzo prossimo passato. Essa sulle Azioni vendute ha già incassato il 68 per cento, e trovasi in condizione di giovare a quella classe media, che non di rado abbisogna del credito e invano ricorrerebbe ad altri mezzi.

Noi, plaudendo all' interessamento dimostrato dai Veneziani per siffatte istituzioni, desideriamo intanto che ognor più tale interessamento si diffonda in Friuli. E perchè la *Banca del popolo* istituita a Udine venga considerata nella sua utilità vera, ricordiamo come